

Addio giovani, la city sempre più anziana

Nel capoluogo gli "over 65" sono il 27% della popolazione, la Feneal Uil: «Priorità cambiate, ora più assistenza»

Salerno e la sua provincia invecchiano sempre più: nel Salernitano, secondo gli ultimi dati, ci sono 187 anziani ogni cento giovani. Numeri significativi, che evidenziano come la popolazione nel territorio che va da Scafati a Sapri sia sempre più formata da "over 65". E, purtroppo, il trend è sempre più in crescita, perché se da un lato diminuiscono le nascite dall'altro aumenta l'aspettativa di vita e, dunque, l'età media. S'assiste, insomma, nel silenzio totale, ad un cambio epocale anche dei bisogni primari della popolazione e, proprio per questo, bisogna mettere in campo tutte le azioni concrete per cambiare pure le priorità pubbliche, rimodulando i progetti proprio in base ai fabbisogni concreti della popolazione.

A lanciare l'appello è Patrizia Spinelli, segretaria provinciale della Feneal Uil, che evidenzia, tra le altre cose, come anche «nel comune di Salerno gli over 65 rappresentano circa il 26-27% della popolazione residente» e che «in Campania oltre il 20% dei cittadini abbia più di 65 anni». Cifre inconfutabili che per Spinelli evidenziano soprattutto un dato: «Quando gli anziani superano di quasi il doppio i giovani - spiega la sindacalista - significa che la struttura sociale è cambiata profondamente. Non è un'emergenza ma una trasformazione» e, pertanto, «se la popolazione cambia, devono cambiare anche le priorità pubbliche».

Il discorso non fa una grinza, tenuto conto che Spinelli individua anche le priorità, suggerendo i campi su cui intervenire. «Parliamo spesso - rimarca Spinelli - di sicurezza urbana: presidio del territorio, legalità, controllo.



Una struttura d'assistenza per anziani; in basso, Patrizia Spinelli della Feneal Uil



Ma che sicurezza è quella che si interrompe quando finisce l'età lavorativa? Un padre anziano che aspetta mesi per un posto in Rsa non è in una città sicura. Una famiglia lasciata sola davanti alla non autosufficienza non è protetta. Un anziano che teme di diventare un peso, non vive in un sistema giusto. La sicurezza sociale non è assistenzialismo. È parte integrante della sicurezza urbana. È dignità. È giustizia. È

» Gli ultimi dati evidenziano che il trend è destinato a proseguire nel tempo. L'appello di Spinelli: «Piano per nuove Rsa e recuperare immobili con finalità sanitarie»

responsabilità collettiva», la riflessione della rappresentante sindacale.

Proprio per questo motivo, Spinelli chiede decisioni immediate a partire da un «piano triennale di potenziamento delle Rsa tra città e provincia» fino ad arrivare al «recupero di immobili pubblici inutilizzati per finalità socio-sanitarie». E, ancora, si chiede il «rafforzamento dell'assistenza domiciliare integrata, la trasparenza su

liste d'attesa e tempi di accesso, il sostegno concreto alle famiglie con redditi medio-bassi». «Programmare oggi - conclude la sindacalista - significa evitare emergenze domani. Se c'è stato un tempo per costruire città e infrastrutture, adesso deve esserci un tempo per costruire protezione. Una comunità non si misura solo da ciò che realizza, ma da come protegge chi non ha più la forza di reggere da solo. L'invecchiamento non è un problema. È una responsabilità. E la responsabilità non si celebra. Si esercita. Il tempo delle attese è finito. Ora è il tempo delle scelte», l'appello finale della rappresentante della Feneal Uil che, adesso, attende risposte al suo allarme basato sugli ultimi numeri della popolazione.

Gaetano de Stefano

RIPRODUZIONE RISERVATA